

20 dicembre 2016

A tutta barra per i diritti

Fin da gennaio si aprirà per la Cgil una stagione decisiva per restituire diritti e dignità al lavoro. Infatti la Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi sulla legittimità dei tre referendum promossi dalla Confederazione e su cui ha già dato via libera la Cassazione. Non ci sono molti dubbi sul pronunciamento favorevole della Corte che renderà possibile la consultazione popolare su tre questioni per le quali la Cgil ha complessivamente raccolto 3,3 milioni di firme.

Il primo referendum riguarda il reintegro sul posto di lavoro in assenza di "giusta causa" in materia di licenziamento. Una battaglia resa ancor più necessaria da una sostanziale ripresa dei licenziamenti a carattere discriminatorio e antisindacale. Il secondo referendum riguarda la piaga sociale dei voucher, il cui numero da un paio d'anni a questa parte è più che raddoppiato, e indica una crescente diffusione del lavoro sottopagato e non coperto contrattualmente. Il terzo referendum, infine, reintroduce la responsabilità piena e solidale da parte del committente e del datore di lavoro a cui la legge Fornero offre deroghe in materia di appalti e di relativi comportamenti sanzionabili.

Come si vede i tre referendum rappresentano lo specchio di una fase sociale e politica in cui governi e padronato hanno usato strumentalmente la crisi per ridurre il potere contrattuale dei lavoratori, svuotare la legge 300, fondare un'idea presunta di

ripresa su un indebolimento economico e di tutele dei lavoratori. Una strada che, per altro, non ha spostato di un millimetro i dati della crisi ma ha pesantemente inciso sui redditi e sulla dignità del lavoro dipendente.

Il recente esito del referendum costituzionale testimonia una generale ripresa di attenzione e sensibilità in materia di diritti, democrazia sociale e tutele che, in qualunque democrazia politica operino, difendono in particolare i soggetti sociali più deboli. L'esito referendario rappresenta dunque un buon viatico per la nuova campagna che ci sta di fronte. Una battaglia, questa volta, di cui non siamo semplicemente partecipi ma protagonisti diretti e primari. Una campagna che sembra già alimentare in esponenti del Governo la voglia di elezioni pur di far slittare i prossimi referendum.

Il percorso non sarà certamente facile e lo sforzo che dovremo produrre sarà enorme perché avremo contro tutti i poteri forti che difenderanno con le unghie e con i denti rapporti contrattuali che hanno spostato a loro vantaggio con il ricatto della crisi, del posto di lavoro e con l'inganno di una falsa modernizzazione che, in realtà, ha riportato indietro di decenni le lancette della storia. Con questa consapevolezza ma, anche, con la coscienza di stare dalla parte dei diritti e della giustizia sociale, ci dobbiamo predisporre a un inizio di anno nuovo di particolare e straordinario impegno.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

I tempi lunghi della sicurezza

Continua la lotta dei tessili

Made in Biella: renne precettate

Una partita di ping pong che non accenna a finire

I tempi lunghi della sicurezza all'Atap

Intanto l'uscita dei pullman dal deposito è sempre a rischio incidente

Parlare con la direzione di Atap è sempre complicato: si tratti di futuri assetti dell'azienda, di contrattazione e anche di questioni di sicurezza. E' quasi sempre necessario apparire sui giornali perché la dirigenza si faccia sentire, seppur con il carico di ambiguità che la contraddistingue.

Fin dal trasferimento del deposito le Rsu avevano segnalato i rischi connessi

all'uscita stretta e poco agibile dei bus su via Maggia, proponendo l'utilizzo del ben più ampio accesso in Corso Rivetti.

Ad agosto la situazione di rischio era stata segnalata al Comune di Biella che manco si era preso la briga di rispondere. L'azienda si era poi limitata a replicare che la cartellonistica avvisava gli automobilisti dell'uscita bus, ritenendo l'avviso, di per sé,

un elemento salvifico.

Una nuova segnalazione a ottobre incontra lo stesso muro di gomma che sembra essere la vera essenza dei rapporti sindacali che concepisce l'azienda.

Anche se, nel frattempo, cittadini che abitano nei paraggi e persone che percorrono questo tratto concordano con la protesta dei lavoratori dell'Atap.

Dopo l'ultimo comunicato

stampa sindacale e il palleggio tra Atap e Comune ci arriva la quasi risposta di quest'ultimo che si dichiara disponibile a "concorrere" alla redazione di progetti per la costruzione di una rotonda, verificarne la "fattibilità" e poi ancora "valutare". Sperando che gli incidenti, sempre alle porte, abbiano la compiacenza di mettersi in coda ai tempi lunghi delle amministrazioni.

Domani manifestazione dei tessili a Milano

Continua la lotta per il contratto

La mobilitazione dei lavoratori del settore tessile-abbigliamento non si ferma. Dopo i riusciti scioperi del 18 e 21 novembre scorsi per difendere il rinnovo del proprio contratto nazionale di lavoro 2016-2019, si stanno preparando nuove iniziative di lotta.

Già a partire da domani, dove è prevista una manifestazione nazionale a Milano di tutte le Rsu, dei delegati e delle strutture del comparto.

Il contratto nazionale è scaduto dal 31 marzo 2016 e interessa più di 420.000 lavoratrici e lavoratori. Le trattative con Smi-Confindustria si sono bruscamente interrotte alla fine di ottobre, di fronte al perdurante tentativo di svuotare il salario contrattuale e ridurre il potere contrattuale delle lavoratrici e dei lavoratori in materia di orario, ferie e persino intaccando il trattamento di malattia.

Tutto questo avviene in un set-

tore che, peraltro, negli ultimi cinque anni ha visto perdere più di 100.000 posti di lavoro e le cose potevano anche andare peggio se non fosse prevalso un confronto che ha consentito di gestire al meglio possibile una crisi decisamente pesante per la caduta generale di consumi. Perché buttare a mare un sistema avanzato di relazioni sindacali in assenza delle quali sarà ancora più difficile affrontare la crisi?

Il 13 gennaio scioperano gli elettricisti

“Una provocazione, da rispedire al mittente”: è il giudizio durissimo espresso dalle segreterie nazionali Filctem, Flaei, Uiltec alla lettura dei testi contrattuali emendati da Assoelettrica-Confindustria, Utilitalia-

Confservizi, Energia Concorrente.

Dopo un anno di confronti a tutto campo per il rinnovo del contratto elettrico, le controparti continuano a perseguire un disegno che tende a smantellare la piattaforma

del contratto nazionale.

Una decisione tanto più irragionevole in una fase delicata di fabbisogno energetico del Paese dove, per altro, le aziende del settore stanno incamerando lautissimi introiti e quindi non hanno

ragioni economiche ma solo motivazioni politiche e di potere che intendono aumentare sottraendolo ai lavoratori.

Di qui l'annuncio di otto ore di sciopero nazionale per il prossimo 13 gennaio.



buone feste e buon anno a chi ci legge



MADE IN BIELLA

Renne precettate

Lapponia senza renne requisite da Babbo Natale ed husky in cassa integrazione per mancanza di slitte precettate dal grande vecchio, in previsione di un trasporto eccezionale per la notte di vigilia del 25 dicembre.

Servono grandi mezzi perché quest'anno, più che di cellulari, iPod, smartphone e video games, è aumentata la domanda di scatole di tonno, lattine d'olio, latte, grana padano, pacchi di riso e pasta e, in genere di prodotti alimentari, magari a lunga conservazione.

Certo rimane qualche slitta col turbo e superaccessoriata con carico di Rolex, diamanti, champagne, tartufi e caviale, con destinazione le Seychelles o le nevi dello Zermatt dove, in occasione delle sante feste pascolano i vacanzieri di lusso che, della crisi, se ne fanno un baffo e magari due.

Tuttavia tanti, possiamo dire troppi, devono affrontare un

Natale che presenta un solo problema: quello di trovare qualcosa da mettere in tavola in attesa che passi una "nottata" che dura da troppo tempo.

Se Babbo Natale ci vuole ascoltare vorremmo suggerirgli qualche idea rivoluzionaria. Perché non portare in dono qualche regalo immateriale, fatto di pensieri, portatore di saggezza e decisamente personalizzato alla tipologia del destinatario?

Ad esempio, per gli uomini della finanza, un minimo di consapevolezza del rapporto deleterio tra la crescita del profitto cartaceo e la distruzione della produzione materiale

di ricchezza. Magari introdurre il sospetto di gesarsi il ramo in cui stanno seduti negli statisti alla Trump che negano o occultano le responsabilità di un'economia di mercato senza regole, capace di disastri ambientali e di guasti all'intero eco sistema. Il consiglio agli uomini di governo passati, presenti e prossimi venturi di frequentare qualche piazza, bar o centro d'incontro per mettersi un po' più in sintonia con i problemi che interessano il Paese in carne, ossa e pezze sul fondo schiena. E magari restituire qualche sprazzo di memoria ai nipotini razzisti e xenofobi di nonni e bisnonni emigrati con la valigia di cartone per mangiare i bocconi amari di un lavoro ingrato, unito al disprezzo dei "padroni di casa".

Gli esempi potrebbero continuare all'infinito, senza che cambi di una virgola la morale di questo componimento natalizio.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Libera Biella ricorda Nicolò Azoti

In occasione del 70° anniversario del sindacalista Nicolò Azoti, con un breve documento Domenico Cipolat e Maria Luisa Bonicatti, rispettivamente Referente di Libera Biella e del Presidio Springer - Azoti ricordano la figura del sindacalista martire a cui è intitolata la struttura biellese di Libera.

Azoti, bravo ebanista e poi soldato italiano in Africa, negli anni '40 divenne segretario della Camera del lavoro di Baucina, impegnato al massimo per la riforma agraria, fondatore dell'ufficio di collocamento e costruttore di cooperative agricole.

Idee avanzate e pericolose per il dominio della mafia e del latifondo che gli costano la morte sulla strada di casa in una sera del 21 dicembre del 1946.

Con Nicolò Azoti ricordiamo anche il libro "Ad alta voce" della figlia Antonina che racconta di quanto coraggio è fatto il riscatto dei braccianti e di chi li rappresenta dagli artigiani della mafia siciliana.

La lotta dei lavoratori della Telecom

Già i primi riscontri hanno segnalato una massiccia adesione allo sciopero dei lavoratori Telecom,

superiore al 70%, con punte del 90% in alcuni settori e sedi, cui si affiancano manifestazioni in tutta Italia cui hanno partecipato migliaia di lavoratori.

L'adesione allo sciopero dei lavoratori di Telecom Tim è una risposta forte a chi considera le maestranze un mero costo da comprimere o un apparato da rottamare.

Telecom deve invece abbandonare idee di riorganizzazione unilaterale, ritirare l'atto di disdetta dell'integrativo e riportare al centro la valorizzazione delle sue risorse umane.

